

**IL BOLLETTINO DI IERI E L'INCHIESTA GIUDIZIARIA**

# Altri 492 morti, Speranza 5 ore dai pm

*Il ministro della Salute testimone sui ritardi del piano pandemico*

■ Quello di ieri è stato un bollettino-Covid dalle cifre in chiaroscuro: a fronte di 275.179 tamponi eseguiti, risultano diminuiti i nuovi positivi (14.372) rispetto all'altroieri (15.204), ma morti in aumento (ieri 492) contro 467 dell'altroieri. Altre cifre indicative di un trend stazionario (tasso di positività fermo al 5,2%, vuol dire che su 100 tamponi eseguiti più di 5 sono risultati positivi): le persone guarite o dimesse sono 1.953.509 complessivamente, 17.220 quelle uscite ieri dall'incubo Covid, +0,9% (l'altroieri erano +19.172). Gli attuali positivi — i soggetti che adesso hanno il virus — risultano essere in totale 474.617 (sotto la soglia di 500 mila dal 23 gennaio), pari a -3.352 rispetto all'altroieri -0,7% (quando erano stati -4.448). Va ricordato che dal 15 gennaio questa percentuale casi/tamponi è calcolata contando anche i test rapidi, di conseguenza è più bassa rispetto a quella dei bollettini precedenti al 15 gennaio e che quindi non è possibile fare confronti con lo storico.

Al momento i cittadini vaccinati sono oltre 1,6 milioni, per la precisione 1.653.027. Di questi, 338.067 italiani

hanno ricevuto la seconda dose, secondo i dati del 28 gennaio forniti alle ore 14.01, come indica il «Report vaccini anti Covid-19» in continuo aggiornamento sul sito del governo e consultabile qui. Secondo il report di Fondazione **Gimbe**, con questo ritmo e con i ritardi, a fine aprile sarà vaccinata solo il 14% della popolazione.

Intanto i pm di Bergamo hanno sentito ieri per 5 ore a Roma il ministro della Salute Roberto Speranza, come persona informata sui fatti, nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione della pandemia nella provincia di Bergamo e, in particolare sugli aspetti che riguardano il piano pandemico. Un incontro durato circa 5 ore in un clima che il ministero della Salute ha definito «sereno». Diversa la ricostruzione degli inquirenti. Secondo l'Associated press una fonte vicina alla Procura avrebbe rivelato lo stupore dei magistrati per aver appreso che «Il ministro sapeva che esisteva un piano pandemico ma non l'ha mai né attuato né implementato».

Una giornata «piena», considerato che pm e finanziari hanno proceduto a

distanza di poche ore anche ad altre audizioni, la più rilevante delle quali è stata quella del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro.

Obiettivo del pool di magistrati diretto dal procuratore Antonio Chiappani la definizione dei termini esatti nei quali si sarebbe svolto il «mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale». Un piano che, secondo le indagini, risale al 2006 e dopo 11 anni, nel 2017, non venne aggiornato se non attraverso «un copia e incolla di parti del documento precedente». Una procedura a dir poco negligente e che potrebbe configurare anche ipotesi di reato. Senza contare la figuraccia «politica» su cui nessuno si sente di eccepire. In particolare i pm intendono condurre una serie di approfondimenti investigativi per verificare se i protocolli antinfluenzali e antivirali previsti dal piano pandemico del 2006 siano stati applicati correttamente dopo l'allarme sulla pandemia globale lanciato dall'Oms il 5 gennaio 2020. Ed è proprio questo il fulcro dell'inchiesta condotta dai magistrati bergamaschi.



**INFORMATO SUI FATTI** Il ministro della Salute, Roberto Speranza



Peso:22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001